

V.a. Gymnaestrada : torre di Babele o sintesi moderna?

Autor(en): **Gilardi, Clemente**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Gioventù e sport : rivista d'educazione sportiva della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin**

Band (Jahr): **26 (1969)**

Heft 4

PDF erstellt am: **08.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-1000974>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

sessuale è raggiunta dai più all'inizio dell'apprendistato, l'adattamento fisico, psichico e sociale al mondo degli adulti si verifica solo al termine dello stesso. Onde evitare conflitti psichici oppure dissolutezze sessuali, è necessario indirizzare questi impulsi su altri binari. Un'applicazione maggiore sul lavoro o un allenamento ragionevolmente praticato possono supplire a queste necessità. Nel programma di uno scolaro sono incluse materie che richiedono la applicazione dell'estro creativo, quali il disegno, il lavoro manuale e la ginnastica, mentre l'apprendista è quasi completamente privo di questa possibilità. Questo settore assume un ruolo importante accanto all'istruzione intellettuale e alla favorizzazione della capacità fisica di prestazione nell'ambito dello sviluppo della personalità dell'apprendista, e deve essere in parte considerato anche nella pratica della ginnastica. L'apprendista necessita inoltre di tempo, in misura maggiore dell'adulto, per il gioco, in compenso del suo lavoro organizzato, e questo oggi più che non un tempo, in quanto il tempo effettivo dedicato al gioco minaccia di diminuire sempre più, causa l'anticipazione della pubertà.

Impiegare il tempo libero facendo dello sport è un'attività senza dubbio utile.

Attraverso l'istruzione ginnica l'apprendista dovrebbe venire

a conoscenza delle diverse possibilità che gli si offrono, per poter poi scegliere la disciplina sportiva che gli è più congeniale e coltivarla. I fine settimana non si dovrebbero trascorrere passivamente in macchina o davanti al televisore!

Per concludere, sia ancora precisato che tutti i principi elencati, salvo qualche particolare, valgono sia per i maschi, sia per le ragazze, anche se in generale le ragazze giungono prima a maturazione; i traguardi sono:

1. Doveri transitori della ginnastica per apprendisti:
 - favorire lo sviluppo somatico, psichico, sociale
 - compensazione al lavoro
2. Doveri della ginnastica per apprendisti in considerazione della vita futura:
 - Abitudine all'allenamento regolare quale misura di precauzione profilattica
 - impiego ragionevole del tempo libero.

Se alcuni doveri non possono o possono solo in parte essere assunti dalla ginnastica per apprendisti, è auspicabile che gli stessi non siano semplicemente totalmente lasciati da parte, ma che si cerchi una soluzione adatta all'esterno della ginnastica stessa.

V.a Gymnaestrada

Torre di Babele o sintesi moderna?

Clemente Gilardi

Le impressioni immediate, centinaia e centinaia in quel di Basilea, colpiscono, lasciano sì delle tracce (molte delle quali si rivelano poi però poco profonde), possono servire, nell'immediatezza, a dipingere un quadro ricco di colori, nel quale trovano specchio innanzitutto gli entusiasmi del momento. Penso che ciò accada in tutte le manifestazioni sportive a livello mondiale; la Gymnaestrada essendone pure una, essa non può sfuggire certo alla regola.

Chi è lontano dall'obbligo di procedere ad un resoconto immediato, si può permettere il lusso di «digerire» tutto quanto gli è passato davanti agli occhi nel corso delle giornate basilesi. Chi inoltre si preoccupa degli sviluppi della ginnastica, intesa qui in senso lato, anzi latissimo, è perfino lieto di poter lasciar trascorrere qualche tempo prima di cercar di rielaborare le impressioni. Egli permette così alle sabbie di depositarsi sul fondo, ed ottiene che l'acqua, verso la superficie, diventi limpida e pura. Grazie a questo processo di decantazione, lo specialista può procedere poi, in un secondo tempo, alla distillazione; gli

rimane così, alla fine, un'essenza, la cui utilità è funzionale per il futuro.

La Gymnaestrada è stata come un autunno dalla ricca vendemmia. Ma come sarebbe falso se il viticoltore si contentasse di pigiare le uve, e, senza ricorrere all'aiuto dell'enologo, fosse lieto soltanto della quantità del vino senza curarsi per contro della sua qualità, altrettanto falso sarebbe accettare la messe immensa prodotta dalla Gymnaestrada senza farne impiego per migliorare il prodotto finale.

Questi presupposti e questi paragoni, di carattere assai generale, son quelli che mi spingono all'impresa, tutt'altro che facile, di andare con questo scritto alla ricerca dell'essenza, invero, occorre dirlo, un tanto problematica.

I lettori non mi accusino di presunzione e mi perdonino eventuali prese di posizione necessariamente soggettive; mio solo scopo è quello di cercar di mettere, nell'insieme, anche se a modo mio, un po' d'ordine. Senza per nulla aver la tendenza di incriminare ancorchè minimamente l'ondata d'entusiasmo che la V.a Gymnaestrada di Basilea ha saputo suscitare.

Ginnastica

è al giorno d'oggi, un termine «calderone». Questo specialmente nelle lingue latine e anglosassoni, in quanto i tedeschi — beati loro! — hanno ancora il «Turnen», che già serve a fare qualche distinzione. La radice impiegata per ottenere il termine composto «Gymnaestrada» se, da una parte, favorisce i gruppi linguistici in primo luogo citati, per i quali tutto è «ginnastica», d'altro canto ci obbliga a non dimenticare che, nella Gymnaestrada, non appare soltanto quanto in tedesco è compreso nella parola «Gymnastik», ma anche tutto quanto si sottintende con «Turnen». Ciò non è certo atto a semplificare le cose, perchè, nell'ottica a cui ho accennato, alla Gymnaestrada praticamente tutto è permesso.

È ben lontana da me l'idea di entrare in una discussione d'ordine terminologico; ciò malgrado, ritengo la precisione di cui sopra assolutamente di capitale importanza. Essa spiega infatti, grosso modo, l'idea intrinseca della Gymnaestrada, che è, in parole povere, cercar di dimostrare e di mostrare tutto quanto è possibile fare nel campo della ginnastica («Gymnastik» e «Turnen»).

L'idea

è in se stessa più che accettabile. Non soltanto, essa è anche lodevole, profittevole, intrinsecamente splendida. Che ogni quattro anni i ginnasti di tutto il mondo si riuniscano, e godano tutti, facendo godere a tutti, dei rispettivi sistemi, metodi, concezioni, interpretazioni, impostazioni e via dicendo, è cosa di grandissimo valore.

Senza dubbio, nel corso degli ultimi vent'anni, ossia da quando, a Rotterdam, ebbe luogo la prima edizione, soprattutto per quanto concerne la ginnastica («Gymnastik» e «Turnen») di gruppo e di massa, si sono ottenuti, nel senso considerato, dei risultati che possono e devono di fatto essere ritenuti soddisfacentissimi. In quanto tutti i partecipanti alle diverse edizioni (in maniera diretta) e gli altri che, rimasti a casa, tramite i partecipanti hanno ricevuto gli echi (in maniera indiretta), hanno sicuramente conseguito

Un profitto

dato dal fatto che, di volta in volta, si son potuti rendere conto di quanto avveniva ed avviene in casa d'altri. Ed hanno ripreso, in casa propria, e da questo e da quello, apportando nuova linfa ad un movimento sportivo che, se costantemente in cellule chiuse o poco schiuse, avrebbe, a lungo andare, sofferto di deperimento e di aridità progressiva. Unicamente con mezzi propri una rigenerazione continua sarebbe infatti difficile, se non impossibile. Tale processo di arricchimento reciproco si è effettuato sempre di più ad ogni nuova Gymnaestrada; Basilea, quale ultima della serie (per il momento almeno), è stata la dimostrazione migliore di questa specie di

Osmosi

progressiva, dovuta agli sguardi curiosi gettati qua e là, all'apprezzamento del lavoro svolto dagli altri, alla conseguente propria interpretazione di tale lavoro. Finora, fino a Basilea, questo processo può essere considerato in maniera assolutamente positiva, perché è servito a dare impulsi nuovi, a vivificare scuole altri-

menti troppo tradizionaliste, a permettere una diffusione interessante, piacevole e utile.

Basilea ci ha però mostrato che, come altre cose dell'agire umano, anche quella di cui lo sviluppo ho cercato di identificare, è una faccenda non scevra di

Pericoli

«Ci siamo», mi sembra di sentir dire da qualcuno, «eccolo che si mette a fare la Cassandra!». Non è affatto il caso! Soprattutto perchè i pericoli di cui parlo non sono tali per cui non sia possibile trovare dei rimedi. Ma, in funzione di ulteriori sviluppi futuri — che sono sicuramente nel desiderio di tutti —, occorre considerare la situazione com'essa è effettivamente.

Lo sviluppo di cui ho parlato ha ormai avuto luogo; anche se l'osmosi non si è ancora conclusa — e si deve sperare che non si concluderà mai! —, è necessario che ora si cerchi di canalizzarla; occorre darle una direzione, affinchè non sfugga al controllo, riducendosi di volta in volta, sempre di più, ad un semplice lavoro di «copiatura» e di «plagio» collettivi. Tale esercizio potrebbe anche, in se stesso, essere ottimo (come quello di uno studente di latino che cerca di scrivere nello stile di Virgilio, di Cicerone o di Tacito). Resterebbe però solo e soltanto un'esercitazione, più o meno stereotipata, un rifacimento eventualmente coperto di una crosta di colore locale a seconda del luogo della concezione, una cosa eventualmente piacevole agli occhi (a seconda della classe dell'ideatore e del livello degli esecutori), ma magari non consona agli scopi. Da questo pericolo della «copiatura» ad oltranza la Gymnaestrada, la ginnastica («Gymnastik» e «Turnen») si devono assolutamente guardare.

Interpretare

il sistema altrui, applicandolo ai bisogni, alle contingenze, alle situazioni e alle tradizioni propri, ricercandone ad ogni pie' sospinto la quintessenza, d'accordo! Ma semplicemente trasporre, come spesso è il caso, no, questo no! Per evitare che in tanto si incorra, è necessario che la Gymnaestrada vada ora, nella sua

Concezione

più oltre. Una prima fase ha avuto termine con Basilea. Una fase positiva, che deve servire da piattaforma di lancio verso mete più alte.

Per far sì che, dappertutto, dopo questa assunzione generale, ci si rivolga ora verso la ricerca della quintessenza dei diversi sistemi, metodi, concezioni, interpretazioni, impostazioni e così di seguito, occorre che i creatori delle produzioni per le future Gymnaestrade vengano obbligati ad un lavoro di approfondimento. Questo può avvenire in un modo soltanto. Necessitano limitazioni nelle possibilità di scelta, l'impedimento a che si proceda ulteriormente secondo il famoso «chi più ne ha, più ne metta», l'obbligo a sapersi contenere entro confini prestabiliti; ciò è ottenibile grazie a una

Tematica

chiaramente concepita. Stabilire questa tematica, fissarne le direzioni e i limiti, è uno dei compiti impel-



« Le ragazze di Malmö » (Svezia): allenamento fondamentale; direzione: Leida Leesment



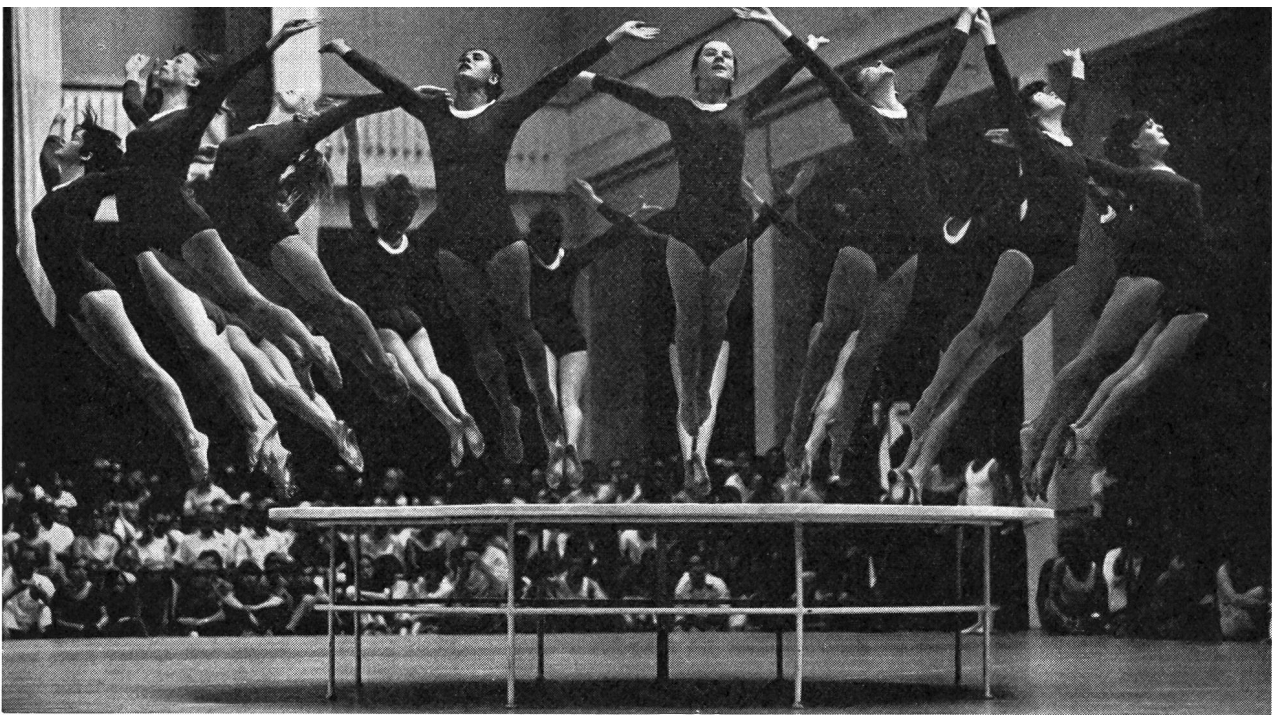
**V. a Gymnaestrada,
Basilea
2—6 luglio 1969**

Foto: Hugo Lörtscher, Macolin

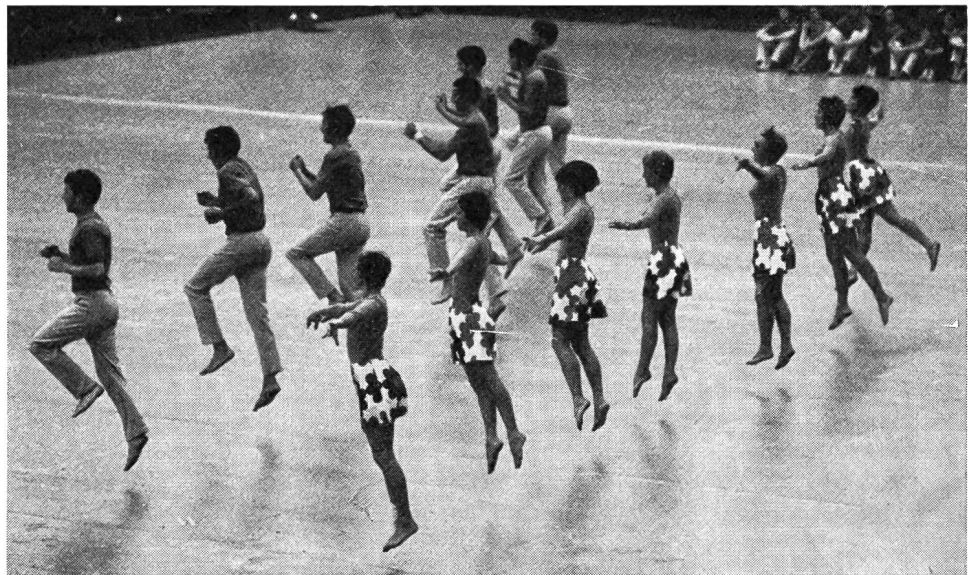
Finlandia: Istituto d'educazione fisica dell'Università di Helsinki
Direzione: Elna Kopponen

Svezia: Società di ginnastica di Västerås, ginnastica ritmica. Direzione: Barbro Carli

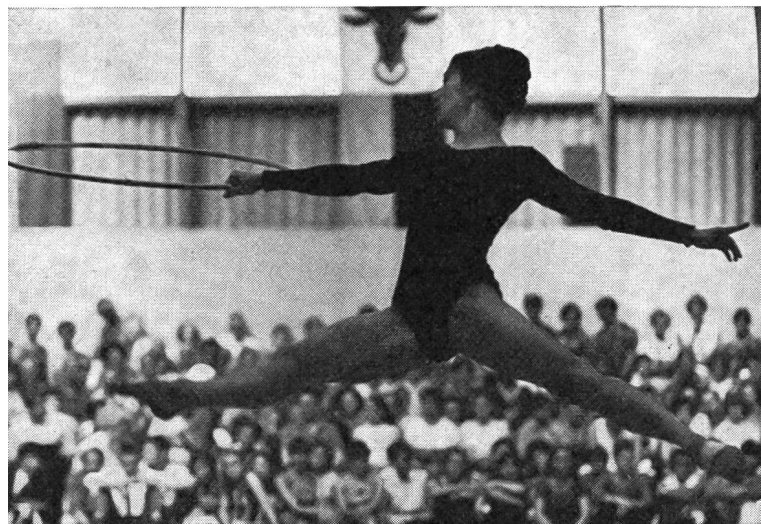




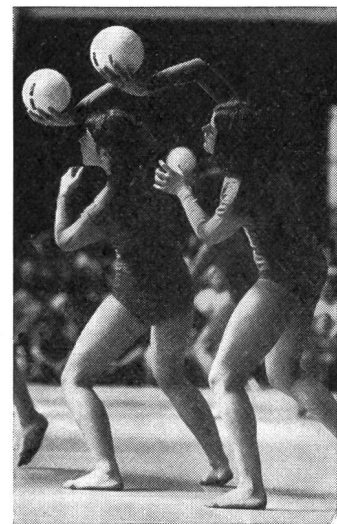
Jugoslavia: SGF «Partizan» Maribor, composizione alla tavola rotonda. Direzione: Jozse Zadnik



Scuola federale di ginnastica e sport Macolin: ciclo di studi per la formazione di maestri di sport. Esempi di movimento ritmico nella danza e nella ginnastica. Direzione: Margot Reppel e Clemente Gilardi



← Bulgaria:
Ginnastica moderna



→
Federazione germanica di ginnastica: SGF Aalen, ginnastica ritmica. Direzione: Otto Grim-minger

lenti in funzione delle future edizioni della Gymnaestrada. A un risultato si può giungere innanzitutto procedendo dapprima ad un'eventuale riduzione dei tempi di lavoro; si può così evitare di correre il rischio che talune produzioni, onde riempire il tempo a disposizione, vengano fissate appunto sulla base del citato «chi più ne ha, più ne metta», e che esse siano in conseguenza colme di ripetizioni. Questo per porre un primo limite che potrebbe essere definito di carattere organizzativo. Il secondo e più importante limite è quello fornito dalla concezione tematica. Per giungere ad essa, è necessario stabilire una lista esatta e completa di tutti i generi in cui una produzione può essere presentata. All'interno di ogni genere, possono poi eventualmente essere fatte eventuali limitazioni ulteriori, come quelle dipendenti dal sesso, dall'età, dal livello di prestazione degli esecutori, dal loro indirizzo formativo. Un simile modo di procedere apporterebbe un evitamento quasi totale dei

Miscugli

di cui sopra ho detto, e farebbe sì che ognuno giunga, all'interno del tema scelto, a quell'approfondimento delle conoscenze preliminari, basilari e progredite che è assolutamente necessario per ottenere un progresso e per evitare di marciare sul posto. Tale approfondimento avrebbe poi, a mio modo di vedere, come corollario, la ricerca della perfezione d'esecuzione; si giungerebbe così, senza dubbio, ad un numero ancora maggiore delle produzioni di valore di quanto non sia stato il caso a Basilea. Allo scopo che qui ho tentato di circoscrivere, senza sgarrare dalla concezione fondamentale della Gymnaestrada (mostrare tutte le possibilità), si giungerebbe quindi in una maniera più precisa, data dai

Temi

che possono essere scelti. Mi permetto di elencarne alcuni, sicuro però che la lista può essere ulteriormente completata. Ginnastica («Gymnastik» e «Turnen»): ritmica, moderna, acrobatica, attrezzata,

artistica, profilattica, elementare, preparatoria, medica, sociale, professionale, ortopedica, estetica, militare (perché no?), individuale, di gruppo, di massa, di sezione, e via dicendo. Tutti temi che, in un modo o nell'altro, anche nel corso della V.a Gymnaestrada di Basilea, sono stati trattati; ma, secondo il mio modo di vedere, in un modo non sufficientemente chiaro. E, troppo spesso, secondo ricette che hanno dato origine appunto a dei miscugli, accettabili forse dal punto di vista dello «show», ma meno da quello della sistematica.

Ho lasciato cadere il termine

« Show »

La Gymnaestrada, nella sua concezione attuale, è nettamente uno «show». In quella da me proposta in questo scritto, tale fattore forse verrebbe un po' a soffrire; d'accordo! Per contro, tutto il resto acquisterebbe peso, fornendo la dimostrazione che, nel campo della ginnastica («Gymnastik» e «Turnen»), non si tende soltanto alla spettacolarità delle esibizioni, ma che si ricerca effettivamente, continuamente, di restare fedeli al concetto primo di ogni attività sportiva (competitiva e no), ossia il vero sviluppo fisico dell'individuo, concepito non come essere a se stante, ma come membro della comunità. Questi i

Pensieri

a cui mi spinge un personale ripensamento della grande manifestazione basilese. Una manifestazione di portata immensa per la ginnastica mondiale. Se si vuole che tale portata resti ugualmente immensa anche per le edizioni future, occorre eliminare a priori tutti gli eventuali aspetti negativi.

Se critica ho fatto con questo scritto — sebbene non ne abbia avuta l'intenzione —, non me ne voglia. Mio desiderio è stato ed è soltanto quello di far sì che certi aspetti non vengano tralasciati, e che, in vista del futuro, ci si renda esattamente conto di quali sono i compiti che ci attendono. Se quest'articolo a tanto può anche minimamente contribuire, mi riterrò pienamente soddisfatto.